



L'INTERVISTA

Gilberto Pichetto Fratin

“Nessuno neghi l'emergenza clima per le opere ci sono altri fondi”

Il ministro dell'Ambiente: “Niente definanziamenti agli interventi sul dissesto idrogeologico inseriti nel Pnrr Il nucleare? Non pensiamo a nuove centrali da domani, ma l'Italia non può restare fuori dalla ricerca”

PAOLO BARONI
ROMA

«Nessun definanziamento agli interventi sul dissesto idrogeologico inseriti nel Pnrr», assicura il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin. «Le opere verranno realizzate con altri fondi, basta con questo disfattismo interno tutto ideologico» aggiunge, spiegando che «nessuno nel governo nega la gravità dell'emergenza climatica». Quanto al nucleare, «nessuno vuole costruire delle nuove centrali da domani, ma l'Italia non può restar fuori dalla ricerca».

Ministro, trombe d'aria, alluvioni, caldo infernale, incendi diffusi: siamo in piena emergenza clima, non si può negare.

«Ritengo che nessuno possa permettersi di farlo. Certamente non c'è nessuno che lo fa all'interno di questo governo. Aggiungo che non è neppure una novità degli ultimi giorni purtroppo, ma che già da anni ci troviamo davanti a episodi atmosferici estremi». **Il presidente Mattarella si dice sorpreso dal dibattito sulla fondatezza dei rischi, visti i ritardi accumulati.**

«Ha perfettamente ragione il presidente Mattarella. Ripeto infatti che non esiste dibattito, almeno nel governo, sulla fondatezza dei rischi. Non a caso abbiamo varato un decreto siccità con la nomina di un commissario e la creazione di una cabina di regia a palazzo Chigi per affrontare in

modo organico il tema della siccità che è l'altra faccia della medaglia delle alluvioni».

A proposito di ritardi, sfilare dal Pnrr i 16 miliardi di progetti nel campo del dissesto idrogeologico e dell'idrogeno non rischia di allungare i tempi di queste iniziative?

«Nessuno stop a nessun progetto, stiamo soltanto lavorando per consentire all'Italia di non perdere fondi, come sarebbe successo se non fossimo intervenuti rimodulando gli obiettivi. Abbiamo preso atto che ci sono opere in capo a Regioni, Province e Comuni che non sarebbero mai state collaudate entro giugno 2026. Quelle opere verranno realizzate con altri fondi, come quelli di coesione. Insomma abbiamo avuto il coraggio di fare un bagno di realismo che la Commissione europea ha apprezzato. Basta con i disfattismi interni, che hanno solo carattere ideologico».

Con quali mezzi sta intervenendo il suo ministero?

«Sicuramente lo strumento fondamentale è costituito dal Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC) che ha l'obiettivo di contenere la vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici dagli impatti dei cambiamenti climatici e aumentarne la resilienza. Ora va implementato per costruire un contesto organizzativo incentrato su un sistema di governance nazionale che assicuri una maggiore coerenza e sinergia delle azioni tra i vari livelli e, soprattutto, una maggiore tempestività nella messa a terra

degli interventi».

Ma perché tanti eventi disastrosi tutti assieme e tutti a noi?

«Non è solo l'Italia a essere colpita ma i Paesi che si affacciano o sono immersi nel Mediterraneo. Proprio ieri il presidente Mattarella e la presidente della Repubblica ellenica, in una conversazione telefonica, hanno espresso la forte comune preoccupazione per l'emergenza climatica che sta colpendo con particolare violenza il Mediterraneo e hanno condiviso la necessità di una iniziativa congiunta da parte dei Paesi del Sud Europa per affrontare i rischi climatici di quest'area del mondo».

Rispetto all'emergenza immediata cosa bisogna fare?

«Mitigazione e adattamento sono le direttrici attraverso le quali dobbiamo orientare la nostra azione mirata a contenere le conseguenze del cambiamento climatico. Pianificazione e controllo sono le parole chiave per evitare di rincorrere l'emergenza e continuare a gestire le drammatiche conseguenze degli eventi estremi e contrapposti che hanno diviso l'Italia in questi giorni. Ad esempio, dobbiamo definire procedure e meccanismi chiari per realizzare le centinaia di opere già programmate ma ferme al palo. Bloccate non dalla mancanza di fondi, che spesso vanno perduti, ma dalla farraginosità di un sistema che da troppi anni è bloccato da veti e, non di rado, da un ambientalismo di facciata».

Poi serve un piano di prevenzione che funzioni?

«Serve programmazione,

ma alla fine bisogna fare le opere che servono al Paese. Non possiamo più permetterci che i progetti restino sulla carta. Dobbiamo garantire un sistema che garantisca il rapido impegno di tutte le risorse nazionali ed europee disponibili per il contrasto al dissesto idrogeologico».

Abbiamo risorse sufficienti?

«Non è un problema di risorse ma di saperle spendere in modo efficace. Fino ad oggi le risorse le abbiamo perse e le opere non le abbiamo realizzate. Questo è il concetto».

Quali devono essere le priorità?

«Tutte le politiche messe in atto dai governi per contenere l'aumento della temperatura globale entro 1,5 gradi, quelle volte a ridurre del 55% le emissioni di gas a effetto serra entro il 2030 per poi arrivare alla neutralità climatica nel 2050 costituiscono insieme le priorità dell'Italia, dell'Europa, di tutti i grandi Paesi già sviluppati come di quelli in via di sviluppo. O si vince insieme questa sfida o non la si vince. Tutte le misure per raggiungere questi obiettivi sono state inserite nel Piano nazionale per l'energia e il clima che abbiamo trasmesso nelle scorse settimane alla Commissione europea».

Il nucleare è una priorità?

«Nessuno intende costruire da domani centrali nucleari in Italia ma io credo che non possiamo restare fuori dalla ricerca e dalla sperimentazione. D'altronde il Parlamento ci ha dato un segnale chiaro e sulla base di questo mandato ho incaricato Rse ed Enea di





costituire un tavolo di confronto tra esperti che possa raccogliere ogni utile elemento sul tema del nucleare di quarta generazione e in prospettiva per la fusione».

“



Nuovi obiettivi

Basta disfattismi interni, certi progetti non sarebbero mai stati collaudati entro giugno 2026

Problema comune

Sono colpiti tutti i Paesi affacciati sul Mediterraneo, pianificazione e controllo saranno le parole chiave



Priorità

A destra, la devastazione dopo il recente nubifragio a Milano
Sopra, Gilberto Pichetto Fratin

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509